

revole Lucca, se alla sua energia, alla sua attività, alla sua costante sollecitudine rispondono i fatti lieti nel suo bene amato Vercelli, io augurerò ad ogni comune d'Italia un pro-sindaco così allegro e così di buon umore come l'onorevole Lucca. (*Si ride*). Ma questa fortuna non tocca a tutti i municipi d'Italia, e certamente poi non bisogna confondere le due funzioni. Parlò l'onorevole Lucca dell'igiene, dei doveri d'igiene, e va bene; ma questo non ha nulla a che fare con la costruzione delle case operaie.

Questo ha a che fare con la sorveglianza su queste case, quando saranno costruite. Ed è qui il punto in cui credo che bisognerà insistere poichè le questioni tecniche furono esaurientemente trattate dai miei colleghi.

Si accennò da alcuni precisamente all'applicazione di questa legge in ordine alle conseguenze, morali, sociali ed igieniche che essa avrà. Ora io credo che bisognerà non abbandonarci a soverchie illusioni e non concepire soverchie speranze; tutto sta non solo nel regolamento, ma nel modo col quale questo regolamento sarà inteso: perchè qui siamo di fronte ad una questione la quale non è solamente materiale, nel senso di dar le case, ma di farle amare, di farle custodire. È una questione di educazione la quale non si improvvisa. Ed è non inutile dire (perchè certe verità è bene che siano dette) che questa educazione civile noi non l'abbiamo ancora infusa nel nostro popolo; e non l'abbiamo ancora infusa, perchè (o signori, perdonatemi se torno ad una mia antica melanconia) perchè, fin dalla nascita, noi non abbiamo abituato il cittadino italiano a venerare la dignità delle pareti della scuola. Il ragazzo del popolo italiano, generalmente, non può concepire la casa perchè non può neanche esitare tra il tugurio paterno e quella specie di stalla che sovente è la scuola comunale. Onde è che questo è tutto un ordine di riforme, parte materiali e parte morali, sulle quali si eserciterà ancora, e per lungo tempo, la ferace, feconda ed eloquente attività dell'egregio relatore della Commissione, ma che intanto incombe sul Governo il quesito che questa legge, la quale certamente è destinata ad avere un grandissimo sviluppo, ed è destinata a risvegliare delle attività feconde delle quali forse neanche, in questo momento, dubitiamo, debba però avere per ausilio tutto ciò che in materia di educazione del cuore e dell'intelletto, tutto ciò che, in materia di affettuosi consigli, per quanto concerne gli elementi più sacri e più alti della vita, ha suggerito

all'onorevole Luzzatti questa iniziativa la quale ha il plauso della Camera e del paese. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzi.

Merzi. Ho domandato di parlare, non per rientrare nella discussione generale, perchè ciò sarebbe inopportuno, dopo i brillanti ed eloquenti discorsi dei colleghi che mi hanno preceduto; ma desidero soltanto di rivolgere alla Commissione presieduta dall'illustre Luzzatti un encomio meritato ed i ringraziamenti più sinceri, per avere esteso i benefici di questa legge, oltre che alle società cooperative, a tutti quegli enti morali ed a quelle società di beneficenza, che, senza mira di lucro, provvederanno gli alloggi per i poveri. Ringrazio anche la Commissione di aver tenuto conto delle considerazioni che il comune di Firenze sottomise alla Commissione stessa, prendendo argomento da un fatto speciale che onora la nostra città. Esiste in Firenze un comitato per le case dei poveri, costituito fin dal 1890, il quale, senza alcuna mira di lucro, ma con suo manifesto sacrificio, ha provveduto alla costruzione di case per i poveri con un capitale di oltre seicentomila lire. Questo istituto doveva naturalmente essere compreso, come gli altri istituti congeneri che esistono in Italia, nella legge presente. Quindi, a nome della città di Firenze, di cui sono, per quanto il meno meritevole, uno dei rappresentanti, rivolgo alla Commissione ed all'illustre suo presidente Luzzatti i ringraziamenti più vivi e più sinceri.

La Commissione ha voluto tener conto di queste considerazioni e il vantaggio che ne risentirà l'istituzione nostra non sarà davvero indifferente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore. (*Segni di grande attenzione*).

Luzzatti Luigi, relatore. Onorevoli colleghi La somma cordialità e la grande benevolenza, con le quali in questa notevole discussione fa fatto cenno a me, provano che se la Camera in certi momenti può essere divisa dalle inevitabili passioni politiche, ritrova sempre la feconda concordia del bene quando si tratta di risolvere quei grandi problemi sociali, il tormento e l'orgoglio del tempo nostro, particolarmente affezionata a coloro che questi problemi esaminano con spirito di verità, *mundo corde*, e sanno di non avere mai assunta la triste responsabilità di avvilitare le classi lavoratrici o di molcerle con tribunizie adulazioni. (*Benissimo!*)